campagna della stampa

La sottoscrizione

La graduatoria delle Federazioni

Ecco l'elenco dei versamenti delle Federazioni del PCI pervenuti alla amministrazione centrale entro le ore 12 del 6 ottobre 1962 per la sottoscrizione del miliardo:

Modena	56.557.000	157,1
Bolzano	2.432.000	152
Cosenza	6.836.000	136,7
Sondrio	1.350.000	135
Aosta	3.000.000	120
Milano	79.000.000	119,6
Melfi	2.225.000	111,2
Crotone	3.960.000	110
R. Emilia	36.000.000	109
Ravenna	26.582.500	106,3
Pescara	4.664.000	106
Potenza	2.332.000	106
Pesaro	10.500.000	105
Rimini	6.800.000	104,6
Bologna	67.000.000	103
Sciacca	1.437.000	102,6
Matera	2.556.000	102,2
Agrigento	3.054.000	101,8
Fermo	3.015.000	100,5
Ascoli Piceno	2.508.000	100,3
Forlì	12.500.000	100
Prato	11.000.000	100
Parma	10.500.000	100
Trieste	7.000.000	100
Piacenza	6.000.000	100
Teramo	5.000.000	100
Como	4.500.000	100
Catanzaro	4.200.000	100
Viterbo	3.700.000	100
Ragusa	3.500.000	100
Latina	3.500.000	100
Verbania	3.500.000	100
Caltanissetta	3.200.000	100
Siracusa	3.000.000	100
S. Agata MII.	2.000.000	100
Sassari	2.000.000	100
Rieti	2.000.000	100
Termini Im.	1.200.000	100
Cassino	1.100.000	100
Isernia	1.000.000	100
Oristano	1.000.000	100
Tempio	800.000	100
Alessandria	14.700.000	98
Avellino	2.782.000	97,7
Imperia	3.451.000	95,8
Grosseto	9.500.000	95
Savona	9.500.000	95
Palermo	7.600.000	95
Catania	6.650.000	95
Imola	5.232.200	95
Trapani	3.325.000	95
Cuneo	3.040.000	95
Bergamo	4.710.000	94,2
Taranto	4.241.000	94,2
Cagliari	3.010.000	94
Ferrara	18.500.000	92,5
Cremona	7.120.000	91,2
Lecce	2.920.000	91,2
Siena	20.000.000	90,9
Firenze	37.800.000	90
Varese	9.000.000	90
Caserta	3.870.000	90
R. Calabria	3.780.000	90
Lecco	3.600.000	90
Frosinone	2.700.000	90
Nuoro	1.800.000	90
Terni	5.357.000	89,2
Udine	3.555.000	88,8
Brescia	11.474.000	88,2
Pavia	14.038.000	87,7
Rovigo	7.000.000	87,5
Verona	5.205.000	86,7
Vicenza	4.341.000	86,8
Perugia	9.512.000	86,4
La Spezia	9.051.200	86,2
Viareggio	2.903.600	85,4
Massa Carr.	2.895.000	85,1
Genova	32.300.000	85
Ancona	8.500.000	85
Biella	5.950.000	85
Monza	5.100.000	85
Aquila	1.700.000	85
Asti	1.700.000	85
Gorizia	2.950.000	84,2
Carbonia	1.500.000	83,3
Crema	2.106.000	81
Novara	7.267.000	80,7
Torino	24.000.000	80
Arezzo	9.600.000	80
Pistoia	9.600.000	80
Macerata	4.000.000	80
Pordenone	1.800.000	80
Avezzano	960.000	80
Lucca	1.100.000	78,5
Treviso	3.500.000	77,7
Trento	1.900.000	76
Livorno	15.772.700	75,1
Campobasso	1.125.000	75
Foggia	7.665.000	73
Brindisi	2.555.000	73
Enna	2.482.000	73
Venezia	8.644.000	72
Roma	30.472.300	67,7
Mantova	10.264.000	64,1
Vercelli	3.850.000	64,1
Pisa	11.400.000	63,3
Benevento	1.520.000	60,8
Belluno	1.200.000	60
Bari	6.800.000	56,6
Padova	4.250.000	50
Chieti	1.000.000	50
Salerno	2.305.400	38,4
Messina	1.095.200	36,5
Napoli	8.500.000	34
Emigrati Svi.	2.000.000	
Emigrati Bel.	650.000	
Emigrati Luss.	450.000	
Varie	23.700	
Totale gen.	927.728.800	

Documentiamo una vergognosa illegalità

L'apparato delle Mutue sostituito dai bonomiani

Bonomi rifiuta di fare il compare al matrimonio della figlia dell'onorevole Truzzi perchè il padre dello sposo ha scioperato - Polemica conferenza stampa di Storti e Scalia sulla politica agraria

L'elenco degli scioperanti fra il personale delle Mutue dei coltivatori diretti è stato posto due giorni fa sul tavolo dell'on. Bonomi, nel suo studio al palazzo Rospigliosi. Proprio in quel momento nel giardino della sede della «Coltivatori» gli scioperanti stavano manifestando con vistosi cartelli sui quali era scritto: «Bonomi, basta col paternalismo fascista». Le richieste sono: libertà sindacale (il segretario del sindacato CISL è stato costretto a dimettersi); aumenti di stipendio; regolamento organico.

Il capo della «bonomiana» ha trovato nell'elenco di coloro che da più giorni si astengono dal lavoro anche il nome di un funzionario il cui figlio sta per sposarsi con la figlia dell'on.le Truzzi, vice-presidente della «Coltivatori». Immediatamente Bonomi che si era impegnato a fare il «compare d'anello» in questo matrimonio ha fatto sapere che disdiceva l'impegno e anche un vistoso regalo che era già stato preannunciato.

La crisi esplosa nell'apparato controllato dall'on. Bonomi non ha portato soltanto a questa conseguenza «in famiglia». Due gravi fatti caratterizzano l'azione di Bonomi per non perdere il controllo della macchina organizzativa della quale è a capo. Il primo è costituito dalla lettera della quale riproduciamo una copia fotostatica. E' indirizzata a tutte le organizzazioni di base della «bonomiana» ed invita a sostituire gli impiegati delle Mutue attualmente in sciopero in tutto il territorio nazionale con funzionari della «Coltivatori». La stessa lettera respinge le richieste del personale mutualistico: si tratta di un documento costituente una prova schiacciante dei soprusi che Bonomi commette nei confronti delle Mutue, organizzazione che non ha nulla a che vedere, da un punto di vista di legge, con la «Coltivatori».

Ne basta. Molti impiegati delle Mutue hanno ottenuto il posto in quanto parenti di funzionari di Bonomi. Ora il presidente della «Coltivatori» ha chiamato i suoi dipendenti che hanno parenti nelle Mutue e li ha minacciati di licenziamento in tronco se non interverranno presso le loro mogli, figli o nipoti per dissuaderli dallo sciopero. Anche questo secondo fatto pone chiaramente al governo il problema di un pronto intervento. Più volte era stato documentato l'infeudamento delle Mutue da parte di Bonomi, sia sul piano di usare le Mutue stesse come arma di ricatto verso i contadini, sia durante le elezioni ridotte ad una farsa, sia per le questioni amministrative ed assistenziali di pertinenza del settore mutualistico. Ora di fronte a queste prove il ministro del Lavoro al quale spetta la vigilanza sulle Mutue non può lasciar correre un siffatto stato di cose; e lo stesso problema si pone all'intero governo. Sembra che questa richiesta sia stata avanzata a Moro e Fanfani da un memoriale riservato inviato dal presidente della Federmutue. Anchisi il quale avrebbe così voluto scindere le proprie responsabilità.

Oltre che con le misure illegali che abbiamo riferito Bonomi sta reagendo anche con provvedimenti amministrativi nei confronti del proprio apparato. Tutti i funzionari che fino a poco tempo fa erano pagati dalle organizzazioni provinciali saranno d'ora in poi pagati con deliberazione che la presidenza centrale prenderà mese per mese.

Ma il ricatto verso i funzionari non nasconde la crisi politica che investe la «bonomiana». Essa è stata rilevata più volte dall'Alleanza dei contadini, la quale ha ribadito i suoi punti programmatici e nello stesso tempo ha chiamato tutti i contadini a darsi una nuova organizzazione unitaria, libera e veramente capace di lottare per una politica di profonde riforme. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, gli on.li Storti e Scalia hanno riaffermato che la CISL sostiene una politica agraria di interventi strutturali (Enti di sviluppo, superamento della mezzadria, migliorie produttive) e non di interventi «tampone» di assistenza quale è quella propugnata dalla «bonomiana», o per meglio dire da Bonomi e da una parte dei suoi colleghi. Ora è noto che una parte dell'apparato «bonomiano» è più favorevole alle idee della CISL che a quelle che fanno comodo alla Federconsorzi e sono sostenute da Bonomi.

Ad una domanda postagli in merito al significato di questa divergenza, l'on. Scalia ha risposto «Noi proponiamo ai coltivatori diretti un'alternativa politica, una scelta da compiere, senza invitarli a passare dalle file della "bonomiana" nelle file della CISL». Ma la questione è posta ed è un elemento di crisi positiva nel campo contadino cattolico. Se l'alternativa di riforme, al posto dei pannicelli caldi, vorrà essere conseguente con se stessa non potrà non incontrarsi, sul piano dell'azione, con le posizioni sostenute dall'Alleanza, dai sindacati agricoli unitari e dallo schieramento democratico.

d. l.

CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI

Prot. n. 9060
Circ. n. XVIII/66

Roma, 5 aprile 1962

OGGETTO: Sciopero personale Casse Mutue..

Alle FEDERAZIONI PROVINCIALI COLTIVATORI DIRETTI
LORO SEDE

alle FEDERAZIONE REGIONALE COLTIVATORI DIRETTI
[redacted]

Come è sicuramente noto a codesta Federazione, la CISL ha proclamato per i giorni 11-12 e 13 aprile uno sciopero del personale delle Casse Mutue Provinciali.

Malgrado la concomitanza con il Congresso Nazionale, le Federazioni delle Province in cui lo sciopero veniva effettuato, dovranno valersi del proprio personale per assicurare che i servizi si svolgano presso le Casse in modo che nessun inconveniente possa derivarne agli assistiti. Peraltro, le prime notizie che giungono dalle Province porterebbero a ritenere che lo sciopero avrà una limitata proporzione.

Per quel che riguarda l'agitazione del personale delle Mutue, si richiama l'attenzione di codesta Federazione su quanto segue:

1) così il regolamento organico del personale delle Federmutue come lo schema di regolamento organico del personale delle Casse Provinciali si sono già all'esame del competente Ministero; pertanto, l'organizzazione mutualistica non può che attenderne le decisioni;

2) nessun aumento delle spese è, in questo momento, concepibile anche se ci volesse, poichè le entrate sono di circa 7 miliardi inferiori al ricavato fabbisogno, in conseguenza delle non avvenute approvazione degli aumenti del contributo estendale per il 1961 e il 1962, e del fatto che il Ministero del Lavoro non ha potuto almeno corrodere il conguaglio dovuto per gli anni dal 1956 in poi;

3) lo scorso ottobre il Ministero del Lavoro ha chiesto - senza che, tuttavia, le sue richieste gli abbia prese in considerazione - che l'organizzazione mutualistica diminuisca il fabbisogno riguardo gli oneri dei propri dipendenti e disponendo gli aumenti del personale, sebbene essi siano quelli inferiori degli impiegati civili dello Stato.

A suo tempo, la Confederazione avrà cura di essere informata sull'evoluzione della CISL in codesta Provincia, anche per quel che riguarda il personale delle Casse Provinciali.

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE — IL PRESIDENTE

Ecco la copia fotostatica della lettera che Bonomi ha inviato a tutte le sue organizzazioni per sostituire il personale delle Mutue contadine attualmente in sciopero con propri funzionari. Le Mutue sono enti istituiti da una legge e nulla hanno a che vedere con lo apparato «bonomiano». La prova dell'illegalità compiuta da Bonomi pone il problema di un urgente intervento del governo, in particolare del ministro del Lavoro

Convegno urbanistico

Nella Regione la salvezza di Venezia

Interessanti interventi degli architetti Samonà e Piccinato

Dal nostro inviato

VENEZIA, 6

Nessun compromesso sulla laguna: ogni sia pur piccola concessione alla speculazione danneggerebbe infatti irreparabilmente la Venezia storica. Questo hanno ribadito gli urbanisti al congresso sulla conservazione di Venezia, in netta e talvolta dura polemica con il potente gruppo degli «innovatori» che fa capo all'alta finanza (Pasquato, Foscari e Cini) e alla curia e che ieri non aveva esitato a riproporre, sotto forme sostanzialmente analoghe, l'ammodernamento delle strutture urbanistiche di Venezia per aprire così le porte della laguna a colossali speculazioni.

Sono stati gli architetti Samonà e Piccinato ad incaricarsi di rispondere a quanti proponevano quartieri residenziali nella laguna, l'autostrada translagunare e perfino.. la metropolitana sotto il Canal Grande. Samonà ha detto che per l'integrità assoluta del patrimonio artistico e storico di Venezia dovranno essere portati a compimento alcuni necessari, grandiosi lavori di rigenerazione che inevitabilmente apriranno la via alla vera rinascita del centro storico. Appunto per questo — e qui stava l'indicazione più importante della relazione Samonà — è necessario procedere ad una attenta scelta delle infrastrutture di carattere terziario che dovranno in avvenire dare un nuovo volto alla città lagunare: centri culturali, internazionali, scuole, agenzie, ecc.: quello che già è allo studio degli istituti di Ca' Foscari e di architettura dell'Università.

Questo, naturalmente, significa che bisognerà evitare l'ulteriore concentrazione industriale nei pressi del porto, attuando una ridistribuzione dell'entroterra per dar luogo, nella zona di Venezia, appunto ad iniziative essenzialmente di carattere terziario.

Agli stessi criteri di pianificazione si è richiamato l'architetto Piccinato in un breve intervento, che è stato tuttavia sufficiente per far visibilmente innervosire i mandanti dei reiterati tentativi di speculazione. Nell'attuale stato di caos, la non pianificazione — ha detto il famoso urbanista — si identifica con la speculazione. Non lasciamoci dunque incantare da chi si lamenta perchè la popolazione residente nel centro storico diminuisce o, peggio, perchè la città langue; dietro questo allarme, valido soltanto nella misura in cui si denunziano le responsabilità passate e presenti degli enti pubblici e del governo, che non hanno difeso a sufficienza Venezia, sta una chiarissima manovra che tutti sono chiamati a sventare, per l'effettiva salvezza di Venezia e per impedire che essa diventi davvero un museo.

Si tratta, insomma, di restaurare il centro storico di Venezia, di assicurare l'insediamento, igienicamente salubre, ad una parte degli attuali abitanti e di caratterizzare, con una precisa prospettiva culturale, la funzione della laguna.

A Samonà e Piccinato si è aggiunto il polacco Bieganski, uno dei ricostruttori di Varsavia, il quale, come gli ospiti suoi colleghi che avevano parlato ieri, ha lanciato un appello al buon senso, in chiara polemica con chi vuole organizzare lo sfruttamento intensivo del gioiello lagunare.

In complesso, dunque, grazie ai più recenti interventi (tanto numerosi da non poter essere neppure menzionati), il convegno ha trovato la strada per un dibattito producente e realistico. Tra l'altro — e si tratta di un elemento di primaria importanza — si è delineato anche tra i congressisti un vasto schieramento unitario in favore dell'immediata costituzione della Regione veneta come elemento-chiave per una programmazione dell'avvenire economico e sociale della laguna (entroterra e porto compresi). E' superfluo dire che, dalla stessa tribuna congressuale, l'ex vicepresidente della Confindustria, Pasquato, aveva dato il là al dibattito sulla Regione, scagliandosi contro.

G. Frasca Polara

Sciopero alla RAI-TV di Torino

TORINO, 6.

Lo sciopero di due ore, programmato ieri dalla commissione interna del centro di produzione RAI-TV di Torino, ha ottenuto un completo successo. La totalità dei 700 dipendenti ha sospeso il lavoro per la durata prevista, intendendo protestare così contro la politica di smantellamento seguita dall'Ente. Lo sciopero odierno ha voluto inoltre significare una protesta per la mancata soluzione di molti problemi di carattere sindacale, presentati fin dall'estate scorsa e mai risolti.

nel vostro interesse...

... confrontate PREZZO e CAPACITA'

LIRE 119.800
modello con vasca di ricupero supplemento di L. 10.000

LAVA 5 Kg DI BIANCHERIA ASCIUTTA
(in un solo bucato: 2 lenzuola matrimoniali - 2 lenzuola da una piazza - 3 federe)

L'UNICA AUTOMATICA CON RICUPERO DELL'ACQUA

L'AUTOMATICA CHE STERILIZZA 5 Kg DI BIANCHERIA (termostato fino a 100°C)

AUTOMATISMO TOTALE CON INSAPONATURA PREVENTIVA DI 5 Kg DI BIANCHERIA

AUTOMATISMO TOTALE
con riscaldamento automatico sino a 100°
per la scelta di qualsiasi programma di lavaggio:
Riempimento acqua a giusto livello,
insaponatura automatica della biancheria, riscaldamento,
lavaggio a rotazione alternata, 5 risciacqui consecutivi,
asciugatura per centrifugazione.

Al termine si arresta automaticamente pronta e pulita per i successivi lavaggi.
MONTATA SU ROTELLE non richiede installazione fissa
CESTELLO in acciaio inossidabile
ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA PER TUTTA LA DURATA DELLA GARANZIA

INDESIT

125 L mod. export L. 53.500
125 L mod. lusso con sbrinatore automatico L. 57.800
155 L mod. export L. 69.500
155 L mod. lusso con sbrinatore automatico L. 74.500
180 L mod. lusso con sbrinatore automatico L. 81.500
230 L mod. lusso con sbrinatore automatico L. 105.000
230 L mod. lusso con sbrinatore automatico e quadrante di controllo L. 115.000